

**Incontro divulgativo  
Secondo Catalogo “Buone Prassi”  
Firenze, 13 settembre 2023**

**LATTANZIO**  
**KIBS**  
knowledge  
intensive  
business  
services

***Fasi di Analisi e Giudizio (D2.2)***

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2022 DI  
REGIONE TOSCANA**

# INCONTRO DIVULGATIVO SECONDO CATALOGO “BUONE PRASSI”

## ► Programma della giornata

### Ore 10:00

- Introduzione e presentazione dell'incontro. *A cura di Regione Toscana (AdG Sabina Borgogni)*

### Ore 10:20

- L'attività di Valutazione del PSR 2014-2022 e del CSR 2023-2027: l'esperienza di Regione Toscana. *A cura di Regione Toscana (Elisabetta Ulivieri)*

### Ore 10:30

- I Cataloghi sulle buone prassi del PSR Toscana. *A cura di Lattanzio KIBS SpA*
  - 10.45 – Presentazione attività (*Virgilio Buscemi*)
  - 11.00 – Buone pratiche (*Silvia De Matthaëis – Paola Paris*)
  - 11.30 – Domande dalla platea
  - 11.45 – Conclusioni (*Paola Paris – Virgilio Buscemi*)

### Ore 12:00

- Domande e discussione. *A cura di Regione Toscana e del Valutatore Indipendente LKIBS*

### Ore 12.30

- Sintesi elementi emersi dall'incontro valutativo discussione. *A cura di Regione Toscana e del Valutatore Indipendente LKIBS*

### Ore 12.45

- Conclusione dei lavori. *A cura di RT*

### Ore 13.00 - Fine lavori

---

# INCONTRO DIVULGATIVO SECONDO CATALOGO “BUONE PRASSI”

## ► **Contenuto della presentazione**

**A. Elementi principali del metodo di valutazione delle Buone Prassi**

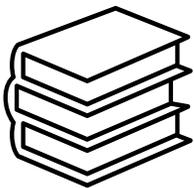
**B. Le Buone Prassi del PSR 2014-2022 della Regione Toscana**

**C. Presentazione delle 5 Buone Prassi selezionate (fase di analisi)**

**D. Principali conclusioni e raccomandazioni (fase di giudizio)**

## A. ELEMENTI PRINCIPALI DEL METODO DI VALUTAZIONE DELLE BUONE PRASSI (1/2)

### ► Fondamenti e obiettivi

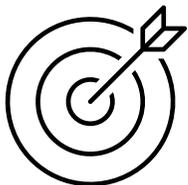


#### Obiettivo valutazione delle BP:

1. **strumento di valutazione che mira a favorire una progettazione innovativa e promotrice di cambiamento positivo grazie ad un'analisi approfondita;**
2. **rende possibile l'individuazione di elementi utili a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno in risposta a fabbisogni e problematiche presenti sul territorio regionale;**
3. **migliora e rende più efficace la descrizione e comunicazione dei risultati del Programma;**
4. **favorisce occasioni di riflessione e approfondimento sulle esperienze positive per creare conoscenza e consapevolezza.**



La focalizzazione sulle sole buone prassi fa parte di una specifica **modalità di analisi chiamata appreciative inquiry, che postula che solo dai casi di successo è possibile apprendere contemporaneamente ciò che dev'essere fatto e ciò che non dev'essere fatto**, perché la buona prassi fornisce a chi ne è sprovvisto un ipotetico e fattibile percorso di adattamento della pratica alla propria realtà [Nicoletta Stame, "La valutazione pluralista" - Franco Angeli - 2016]



**Obiettivo del Workshop:** inquadrare «cosa insegna» l'esperienza della redazione del Catalogo a Regione Toscana sia tra le cose che hanno funzionato che tra quelle che funzionano meno.

*Si tratta di un'azione specifica di sviluppo delle competenze amministrative e valutative.*

## A. ELEMENTI PRINCIPALI DEL METODO DI VALUTAZIONE DELLE BUONE PRASSI (2/2)

### ► Criteri per definire una Buona Prassi



#### 1. Sostenibilità economica, ambientale e sociale

*L'intervento mostra la capacità di produrre benefici duraturi, anche oltre la sua durata, senza ridurre o rendere non più disponibile il "capitale" ambientale, sociale ed economico utilizzato.*



#### 2. Efficacia

*Coerenza del progetto col disegno iniziale e capacità di produrre benefici duraturi.*



#### 3. Innovazione

*L'intervento ha consentito la sperimentazione di processi, metodi, prodotti, nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio di riferimento.*



**4. Rilevanza e riproducibilità:** *L'intervento è Rilevante se realizza un modello di sviluppo fattibile e in grado di dare una efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto.*

*Riproducibile in altre realtà aziendali o territoriali simili, caratteristica che può essere posseduta comunque dall'intervento anche in assenza di una sua non elevata rilevanza.*



#### 5. Integrazione e cooperazione

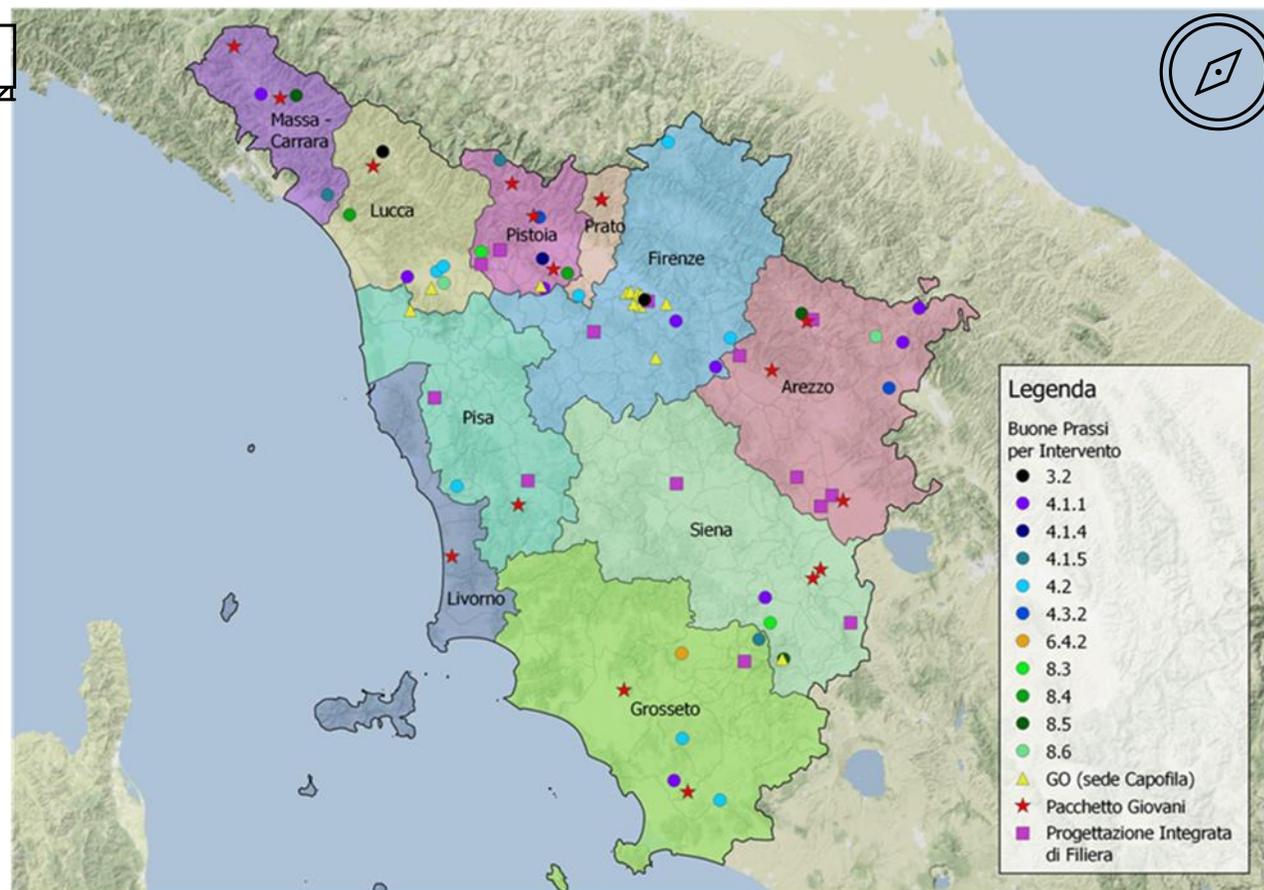
*L'intervento ha favorito collaborazioni, scambi e la nascita di vere e proprie "reti" tra il beneficiario e altri soggetti (altre aziende, altri soggetti della filiera, istituzioni, centri di ricerca, ecc.).*

## B. LE BUONE PRASSI DEL PSR 2014-2022 IN REGIONE TOSCANA

### ► Distribuzione territoriale, Tipologia di intervento/ Progettazione complessa, principali interlocutori

TIPOLOGIA DI INTERVENTO / PROGETTAZIONE COMPLESSA PER PROVINCIA

TI/Prog. Complessa	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Totale
3.2		1			1						2
4.1.1	2	2	1		1	1	1	1		1	10
4.1.4								1			1
4.1.5			1			1		1			3
4.2	1	2	2		2		1		1		9
4.3.2	1							1			2
6.4.2			1								1
8.3								1		1	2
8.4					1			1			2
8.5	1					1				1	3
8.6	2										2
GO		10			1		2	1		1	15
PG	3		2	1	1	2		3	2	2	16
PIF	5	1	2				2	2		2	14
<b>Procedurale</b>											1
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>83</b>



Territori, temi, filiere mancanti potrebbero essere oggetto di ulteriori approfondimenti per non lasciare incompiuta la narrazione del PSR attraverso l'analisi delle BP (es. SISL).

## B. LE BUONE PRASSI DEL PSR 2014-2022 IN REGIONE TOSCANA

### ► Elementi distintivi delle 83 BP



- **La tipologia dei soggetti beneficiari intervistati** si caratterizza per **l'elevato numero di imprese agricole (64% circa), il cui ruolo è particolarmente significativo anche nella progettazione complessa** (ad es. nell'ambito delle 40 BP indagate nel corso del 2023, 22 sono le aziende agricole sono capofila di altrettanti PSGO e PIF) sottolineando il ruolo della spinta imprenditoriale allo sviluppo del territorio.
- **I 16 Pacchetti Giovani rappresentano con efficacia l'universo delle opportunità di sviluppo che il PSR metteva a disposizione dei giovani neo-insediati:** 10 PG sono maggiormente vocati alla diversificazione in chiave turistica mentre negli altri 6 è presente in maniera più marcata la vocazione territoriale (recupero produzioni tipiche e turismo esperienziale) e sociale (attività con soggetti svantaggiati).
- **I PSGO sono 15: 3 della filiera vitivinicola, 4 ortofrutticola, 3 olivo-oleica, 1 luppolo/birra, 1 cerealicola, 2 della filiera forestale e 1 apicoltura.** Tra le tematiche prevalenti "Creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli e adozione di nuove modalità di trasformazione e commercializzazione" e quella relativa allo "Sviluppo di prodotti dietetici e salutistici".
- **I PIF sono 14: 13 appartengono alla filiera agroalimentare e 1 a quella Forestale.** Gli specifici settori di riferimento sono piuttosto eterogenei (interessanti quelli relativi alla filiera bosco-legno per l'attivazione delle relazioni sul territorio e lo spirito imprenditoriale «innescato» e quelli relativi alle colture industriali per la volontà di agire su specifiche dinamiche di mercato).
- **La TI 4.1.1 è «protagonista» di 10 BP** realizzate con bando ordinario.
- **Una buona pratica procedurale:** per valorizzare l'attività realizzata «ad hoc» da parte dell'Ufficio «Sviluppo del sistema della conoscenza e semplificazione dei procedimenti agricoli, formazione in agricoltura». L'obiettivo era l'efficientamento procedurale, l'ottimizzazione della governance e la condivisione di problematiche e soluzioni operative per l'implementazione della SM 1.1. (La Buona Prassi è stata menzionata anche dalla Corte dei Conti Europea).

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► Elementi Generali

Nome Beneficiario Capofila & Progetto	PR	SM/ TI	Finalità intervento	Parole chiave
 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice	PT	TI 4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui	Miglioramento dell'efficienza della gestione della risorsa idrica utilizzata a fini irrigui	Risparmio idrico, aumento qualità delle produzioni, diminuzione uso prodotti di sintesi, agricoltura di precisione
 Landuccia Agristaccioli	PI	Pacchetto giovani	Potenziare l'attività ricettiva esistente e aumentare le produzioni agricole per soddisfare le necessità legate all'ospitalità	Ristorazione, materie prime di qualità, ospitalità, autoproduzione
 Società Agricola Futuro Verde / DO.NA.TO	LU	PSGO	Miglioramento quali-quantitativo e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali (settore forestale)	Cambiamenti climatici, gestione selvicolturale, filiera vivaistica
 Toscana Giaggiolo Società Cooperativa Agricola / L'Iris di Firenze	AR	PIF Agroalimentare	Stabilizzare la filiera del rizoma del giaggiolo introducendo in Italia la fase di trasformazione	Prodotto di nicchia, Colture industriali, Filiera, Tradizione, Nuovi mercati, Paesaggio
 Unione dei Comuni Montani del Casentino / «La strada del legno tra l'Arno e il Tevere»	AR	PIF Forestale	Creare relazioni per una corretta e rispettosa gestione della foresta del Casentino	Filiera foresta legno, imprenditorialità

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► TI 4.1.4 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice. Localizzazione e anagrafica del beneficiario.

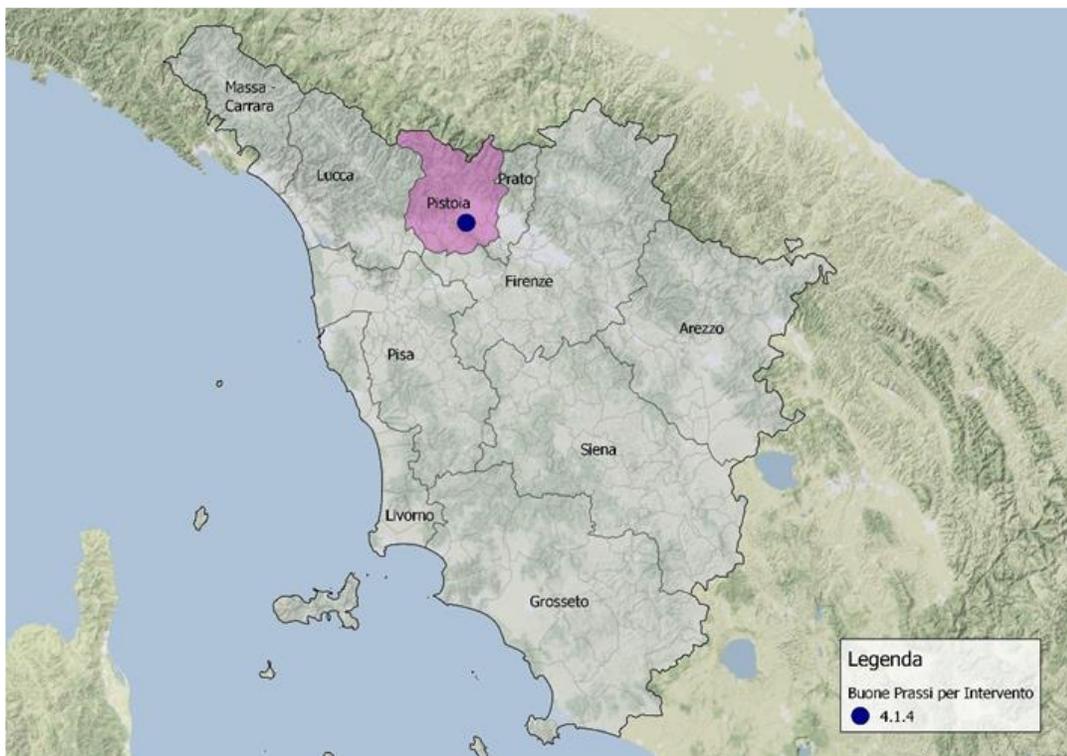


Serravalle Pistoiese (PT)

Intervento realizzato su 34.000 mq di superficie irrigabile



Azienda Florovivaistica



**L'azienda Vivai Gieffe produce piante in vaso (3, 5, 10 e 18 Litri in cui vengono riprodotte giovani piante ornamentali) da vendere ai grossisti che riforniscono i vivai orientati alla vendita a privati sia in Italia che all'estero.**

**A seconda del periodo e della pianta vengono eseguiti trattamenti per lo più naturali.**

L'estetica delle piante è invece curata attraverso regolari potature partendo dalle piccole misure fino al prodotto finito.

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

► **TI 4.1.4 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice. Produzioni principali e problematica affrontata col PSR.**



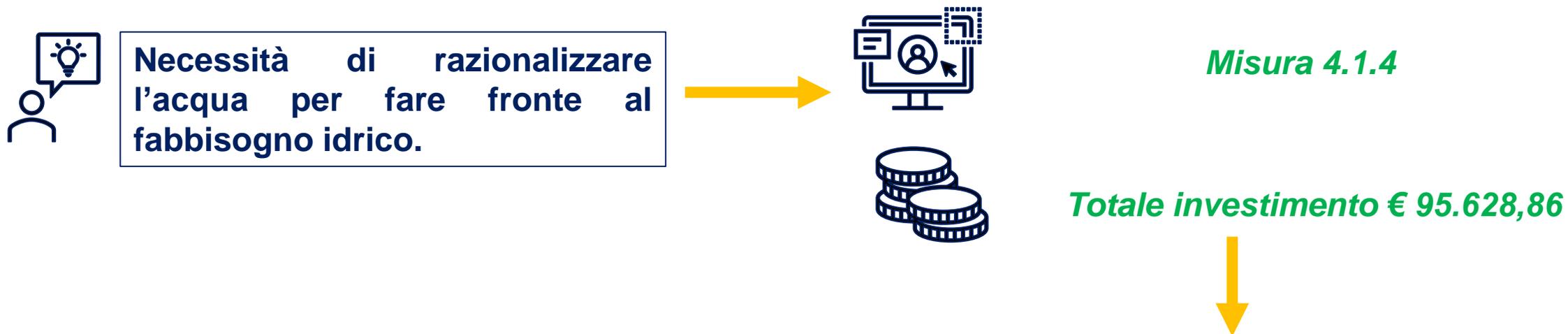
[www.vivaigieffe.it](http://www.vivaigieffe.it)



Coltivando piante in vaso, **il vivaio necessita di importanti quantitativi di acqua per irrigare.**

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► TI 4.1.4 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice. Dettaglio intervento (1/2).



**Il progetto prevede di destinare ad uso irriguo tutte le acque meteoriche intercettate dal bacino ed altrimenti destinate alla dispersione, nonché quelle di recupero dagli impianti di distribuzione (40-50% dei volumi emunti dal lago).**

**Sia le acque meteoriche del bacino che quelle di recupero vengono inviate ad un bacino di accumulo da cui, previa decantazione, passano alla stazione di pompaggio dove vengono filtrate e corrette (PH e salinità). Inoltre, prima dell'invio agli impianti di distribuzione, vengono miscelate con fertilizzante liquido.**

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► TI 4.1.4 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice. Dettagli intervento (2/2).



#### Grazie al PSR è stato realizzato

- Miglioramento del sistema di raccolta
- Recupero e trattamento delle acque reflue aziendali
- Gestita la fertirrigazione
- Impianti irrigui a basso consumo
- Sistemi automatizzati di misurazione, controllo e automazione della qualità delle acque



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► TI 4.1.4 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice. Perché è una Buona Prassi.



**Sostenibilità ambientale (risparmio idrico):** utilizzando acqua riciclata, le piante vengono innaffiate senza andare ad intaccare le riserve di acqua superficiale o sotterranea.

**Sostenibilità economica:** risparmio di tipo economico a fronte di un investimento alla portata dell'azienda.



**Efficacia:** i risultati ottenuti sono in linea con quanto previsto sia per quanto riguarda il risparmio idrico ed economico che dal punto di vista del miglioramento della qualità delle piante.



**Innovazione = efficientamento del sistema di raccolta delle acque** con la modellazione dell'invaso e la posa di tubazioni per indirizzare meglio le acque di deflusso. **Revisione del sistema di pompaggio** (non più a dispersione) delle acque e quello di filtrazione. Sistema di fertirrigazione altamente efficiente che permette di evitare gli eccessi. **Sistema di depurazione delle acque** (valori ottimali e arricchite con sostanze fertilizzanti) e gestione da remoto.



**Rilevanza e riproducibilità:** Il progetto dimostra i vantaggi dell'utilizzo dell'acqua piovana a fini irrigui, che consente di risparmiare risorse ma contribuisce anche allo sviluppo di piante sane e quindi alla vendita di prodotti di qualità più elevata. L'investimento effettuato può essere considerato alla portata di diverse aziende: florovivaistiche: **la diffusione di queste iniziative, soprattutto se condotte su vasta scala in aree di coltivazione intensiva, concorre ad alleggerire in modo significativo la pressione esercitata sulle riserve idriche in costante deperimento.**



**Integrazione e cooperazione:** il risparmio idrico ottenuto in questo progetto ha ricadute positive anche sul territorio circostante considerando il ridotto impatto sulle riserve idriche della zona. Il ruolo del PSR è stato centrale per la realizzazione degli investimenti ed è ritenuto un importante strumento da tenere sempre in considerazione per migliorare l'azienda.

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

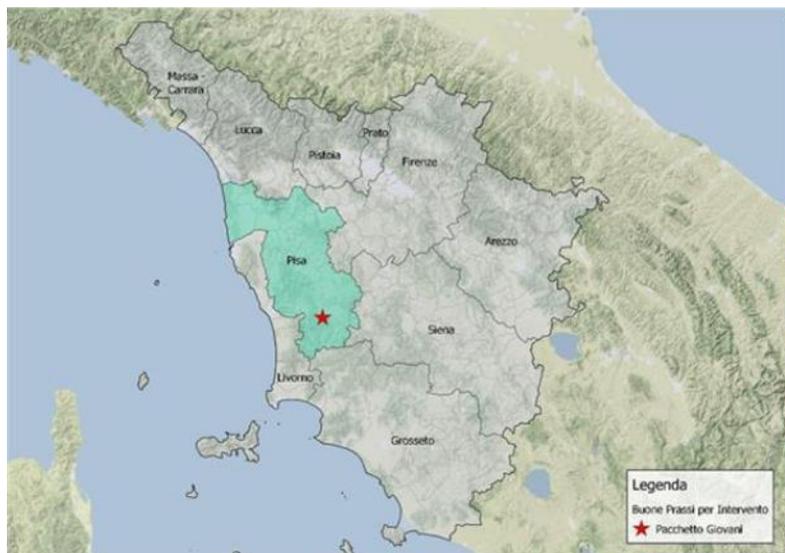
### ► Pacchetto Giovani: Agriturismo «La Landuccia». Localizzazione e anagrafica beneficiario.



Pomarance (PI)  
Riserva Naturale Provinciale  
Monterufoli-Caselli



Azienda Multifinanziaria a conduzione familiare



**La famiglia Ribechini gestisce un'azienda biologica che si estende per circa 20 ha e che si occupa di allevamento bovino e ovino, produzione di vino e olio e attività agrituristica.**

L'azienda si configura come **punto di partenza per raggiungere facilmente le mete turistiche tradizionali** come Pisa, Siena, Volterra, San Gimignano e Firenze. **L'area attrae inoltre molto turismo estero** (Europa del centro e del Nord): oltre alla vicinanza con la Riserva Naturale **sono organizzate escursioni di trekking su asini.**

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

► **PG: Agriturismo «La Landuccia». Produzioni principali e problematica affrontata col PSR.**



La famiglia Ribechini intendeva ristrutturare l'azienda storicamente di proprietà per restare a vivere e lavorare nella vallata.



[www.agriturismolalanduccia.it](http://www.agriturismolalanduccia.it)

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PG: Agriturismo «La Landuccia». Dettaglio intervento (1/2).



L'azienda si trova in una **zona rurale ad alta naturalità** con **grandi potenzialità per quel che riguarda il «turismo verde»**: quel turismo che concilia il riposo e lo svago con il rispetto per l'ambiente.



**Pacchetto Giovani (6.1+ 4.1.+ 6.4)**



**Totale investimento € 265.653,93**



**Per migliorare la ricettività era necessario creare nuovi alloggi e avviare il ristorante** creando una cucina: nella zona non ci sono altre strutture.

L'ospitalità poteva avere luogo nell' antico casale tipico toscano che è stato ristrutturato nel rispetto dell'architettura originale della zona. Il ristorante serve solo prodotti aziendali (sia vegetali che animali).



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PG: Agriturismo «La Landuccia». Dettagli intervento (2/2).



#### Grazie al PSR è stato realizzato:

- Il potenziamento dell'attività agrituristica con la ristrutturazione di un edificio da adibire a cucina ristorante e reception (creati 5 alloggi con 27 posti letto complessivi).
- Un agricampeggio (ex novo) con servizi igienici dedicati.
- L'acquisto di nuovi mezzi per efficientare e incrementare le produzioni aziendali.
- Una recinzione per allevamento.
- I muretti a secco utilizzando la tecnica tradizionale con la duplice funzione sia di contenimento del terreno che estetica.



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PG: Agriturismo «La Landuccia». Perché è una Buona Prassi.



**Sostenibilità ambientale:** azienda biologica.

**Sostenibilità economica:** uno degli aspetti portanti del progetto è il raggiungimento dell'**autosufficienza che consente di massimizzare i guadagni riducendo i costi per le materie prime.**



**Efficacia:** grazie all'integrazione di più investimenti riguardanti sia il recupero di immobili che l'acquisto di macchinari e attrezzature, **l'azienda ha già visto un miglioramento globale in termini di presenze, introiti e ritorno di immagine, che si prevede aumenti ulteriormente in un futuro prossimo.**



**Innovazione:** oltre alla ristorazione di qualità (cucina di ultima generazione) si annovera **l'aggregazione al turismo «esperienziale» rappresentata dal trekking con gli asinelli.**



**Rilevanza e riproducibilità:** la presenza della Landuccia è rilevante sia per la famiglia che per il territorio. **La loro presenza permette il presidio di un'area remota e isolata.**

**L'azienda nel suo complesso rappresenta un esempio di circolarità in cui ciò che si produce viene consumato.** Rappresenta inoltre un esempio di servizio turistico di qualità offrendo prodotti aziendali biologici e piatti della tradizione locale.



**Integrazione e cooperazione:** la realizzazione dell'agricampeggio e del servizio di ristorazione ha consolidato e reso stabile la collaborazione con altre strutture della zona per rendere possibile l'attività di trekking con gli asini.

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PSGO: DO.NA.TO. Douglasiete Naturali Toscane. Localizzazione Capofila e contesto generale.



Capofila: Società Agricola Futuro Verde Srl -  
Capannori



PSGO forestale

Coinvolge le province di PT, PO, FI, AR



**La Douglasia rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo della selvicoltura toscana:** è una conifera esotica, da considerarsi naturalizzata che ha dato i migliori risultati in termini di adattamento e produttività.

È poco esposta ad agenti fungini o insetti in grado di provocare gravi danni, **crea paesaggio ed è un formidabile sequestratore di CO<sub>2</sub>:** tali caratteristiche la rendono **particolarmente efficace nella lotta ai cambiamenti climatici**, mentre le specie autoctone (abete bianco e abete rosso) soffrono i periodi di prolungata siccità oramai sempre più frequenti nelle zone appenniniche.

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► **PSGO: DO.NA.TO Doulasiete Naturali Toscane. Prodotti e questioni affrontate col PSR.**



È utilizzabile in alta collina - bassa montagna dove non vi sono conifere indigene di pregio.

È sufficientemente plastica e rustica, resiste bene alla siccità estiva, cresce velocemente, producendo ottimo legname apprezzato dall'industria di trasformazione.



[www.progettodonato.it](http://www.progettodonato.it)



Ravvivare l'interesse del mondo forestale sugli impianti di **DOUGLASIA** dimostratisi migliori delle specie autoctone nel resistere ai cambiamenti climatici.



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PSGO «DO.NA.TO». Dettagli intervento (1/2).



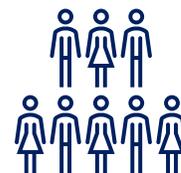
1. **La messa a punto di protocolli di gestione selvicolturale** in grado di ridurre i costi ambientali ed economici della coltivazione della douglasia in Toscana.
2. **L'individuazione di forme d'impiego alternative, più remunerative rispetto alle attuali destinazioni**, in grado di valorizzare il legname di douglasia.
3. **La rivitalizzazione della filiera vivaistica toscana del postime di douglasia, garantendo la qualità genetica** con semi provenienti dalle prove comparate e dall'impianto di due nuovi arboreti clonali sull'Appennino Pistoiese e in Mugello.
4. **La valorizzazione della professionalità degli operatori forestali pubblici e privati** tramite formazione specifica.



**Attivato PS GO (1.1+1.2+1.3+16.2)**



**Totale investimento € 303.662,3**



**I partner del GO sono 15:** istituti scientifici, gestori forestali pubblici, gestori forestali privati, agenzia formativa, impresa di comunicazione, istituzione culturale.



**Do.Na.To.**  
Douglasiete Naturali Toscane

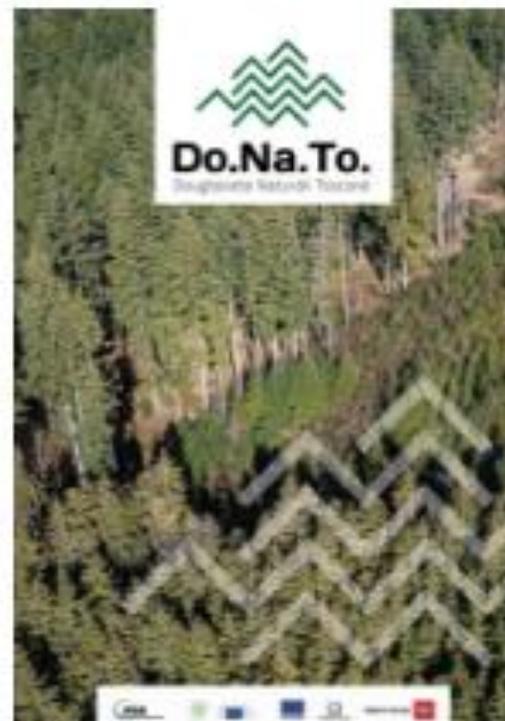
## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PSGO «DO.NA.TO». Dettagli intervento (2/2).



#### I risultati raggiunti grazie al PSR:

- **elaborazione di protocolli di gestione selvicolturale** delle douglasiete per ottenere il rinnovamento naturale del soprassuolo;
- **progettazione della filiera del legno di douglasia toscana** mediante stima della massa legnosa;
- **caratterizzazione genetica delle migliori provenienze di douglasia** presenti negli arboreti comparativi di Faltona e creazione di campi catalogo.



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PSGO «DO.NA.TO». Perché è una Buona Prassi.



**Sostenibilità ambientale:** adattare la douglasia al territorio toscano con dei protocolli di gestione studiati ad hoc finalizzati alla rinnovazione naturale del soprassuolo, rappresenta un grande opportunità per la **lotta ai cambiamenti climatici**. **Queste conifere assicurano elevate quantità di C-Sink e sono in grado di sostituire specie autoctone (abete rosso e abete bianco) che soffrono di situazioni di prolungata siccità ed eventi atmosferici estremi (tempeste di vento).**



**Efficacia:** il progetto ha raggiunto il suo principale obiettivo di rinvigire l'interesse sugli impianti di **Douglasia**. I nuovi protocolli lasciano una traccia e segnano il nuovo percorso per l'accostamento della douglasia alle specie autoctone (abete bianco e abete rosso) che mal sopportano l'incremento della temperatura e i prolungati periodi di siccità.



**Innovazione (settoriale):** la **diffusione delle tecniche di gestione e la selezione di fenotipi superiori**, che hanno mostrato le migliori performance tecnico-produttive e adattative, rappresentano degli elementi di innovazione nel contesto della selvicoltura toscana.



**Rilevanza e riproducibilità:** **l'introduzione della Douglasia e il modello di gestione proposto, possono essere applicati in tutte le zone dell'appennino di alta collina - bassa montagna (Castanetum) dove le specie attualmente presenti stanno subendo danni a causa dei cambiamenti climatici con impatti negativi sul paesaggio e sul rischio idrogeologico.**



**Integrazione e cooperazione:** l'interazione tra i 15 partner del GO (misto pubblico-privato) - rappresentati da istituti scientifici, gestori forestali pubblici, gestori forestali privati, agenzia formativa, impresa di comunicazione, istituzione culturale - ha consentito la creazione di un gruppo molto affiatato e motivato a lavorare assieme sulla Douglasia anche dopo la conclusione del progetto DoNaTo.

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Agroalimentare: L'IRIS di Firenze. Localizzazione Capofila e contesto generale.

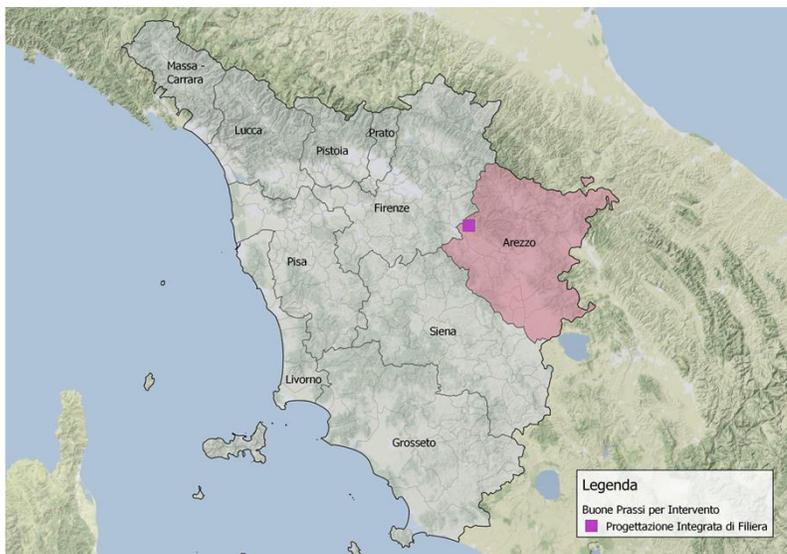


Capofila: Toscana Giaggiolo Società  
Cooperativa Agricola - Monteverchi

Coinvolge le zone del Valdarno e del Chianti

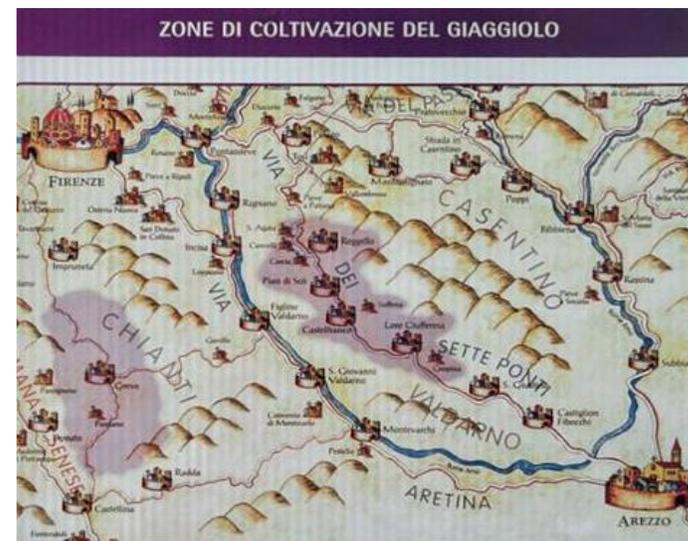


PIF Agroalimentare



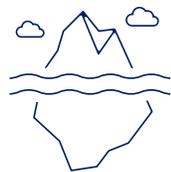
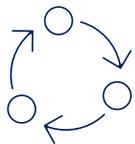
La produzione del giaggiolo (o iris) è tipica delle zone del Valdarno e del Chianti: la coltivazione del giaggiolo si sposa bene con la coltivazione degli ulivi, contribuendo insieme a questi ultimi a caratterizzare il paesaggio agrario dell'area.

Prima del progetto, i rizomi del giaggiolo venivano commercializzati dalla cooperativa ai pochi distillatori, per lo più francesi, il cui prodotto trasformato (c.d. burro) è destinato alle industrie cosmetiche e profumiere francesi ma anche di alcuni superalcolici.



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Agroalimentare: L'IRIS di Firenze. Prodotti e questioni affrontate col PSR.



La presenza di un mercato mondiale del giaggiolo caratterizzato da pochi richiedenti di fronte alla concorrenza perfetta tra i produttori (oligopsonio) ha creato storicamente una situazione di grande svantaggio per i produttori primari che non avevano modo di condizionare il prezzo di vendita .

Si trattava dunque di rafforzare la posizione sul mercato del Capofila e delle altre aziende produttrici, slegandosi dai distillatori storici.

La scelta di sostenere tale produzione – di qualità esclusiva sia a livello toscano che mondiale - si coniuga quindi con la **volontà di preservare il legame del territorio con le sue tradizioni.**



[www.pif-iris.it](http://www.pif-iris.it)

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Agroalimentare «L'Iris di Firenze». Dettagli intervento (1/2).



L'idea progettuale prevedeva di introdurre in Italia la fase di trasformazione del rizoma per rafforzare la filiera assicurando un adeguato riconoscimento economico ai produttori e una maggiore stabilità del prezzo.

Conseguentemente i principali obiettivi sono stati:

1. **Potenziare la filiera** per ottenere un migliore posizionamento sul mercato.
2. **Migliorare le produzioni aziendali** ottimizzando le pratiche colturali.
3. **Innalzare dei livelli qualitativi del prodotto finito**, grazie ai nuovi impianti produttivi.
4. **Redistribuire il valore della produzione** a vantaggio degli associati.
5. **Mantenere una coltura con una forte componente paesaggistica.**



*Attivato PIF (1.1+ 4.1.3+4.2.1+16.2)*



*Totale investimento € 890.001,63*



Oltre alla cooperativa e ad alcune aziende agricole, sono stati coinvolti nel progetto UNIFI, Polo Universitario Città di Prato e il Centro Ass. Imprese Coldiretti Toscana Srl che si è occupata delle attività di informazione.

**In totale conferiscono alla cooperativa 110 aziende.**

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Agroalimentare «L'Iris di Firenze». Dettagli intervento (2/2).



#### Grazie al PSR è stato realizzato

- **un laboratorio di analisi**, e delle analisi stesse, per affinare i processi di trasformazione del burro di giaggiolo;
- **un impianto di trasformazione** (caldaia a vapore, insacchettatrice, mulino, **distillatore**);
- l'acquisto di attrezzature per la produzione del giaggiolo;
- convegni e incontri tematici, oltre che materiali divulgativi.



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Agroalimentare «L'Iris di Firenze». Perché è una Buona Prassi.



**Sostenibilità:** il PIF appare pienamente sostenibile, sia dal punto di vista economico, considerando le ottime prospettive di mercato per il prodotto trasformato, che ambientale, grazie alla riduzione dell'inquinamento legato al trasporto dei rizomi destinati all'esportazione e alla valorizzazione del paesaggio delle aree interessate.

Si ritiene che l'iniziativa abbia anche delle positive ricadute sulla coesione territoriale (sostenibilità sociale), preservando un prodotto tipico di queste aree rurali offrendo opportunità produttive alternative.



**Efficacia:** il PIF e l'accordo di filiera si sono rivelati strumenti efficaci per creare il presupposto necessario per realizzare l'ambito salto di qualità della filiera in oggetto e per consolidare una produzione di grande pregio.



**Innovazione (settoriale):** il progetto è fortemente innovativo, avendo sostenuto nuovi processi produttivi, un nuovo prodotto e una maggiore qualità dello stesso, oltre che la ricerca di nuovi mercati di vendita. Accanto alla realizzazione del distillatore, grazie alla collaborazione con l'università, è stato anche possibile effettuare una ricerca nel laboratorio per accrescere le caratteristiche qualitative del prodotto e perfezionare le tecniche di estrazione.



**Rilevanza e riproducibilità:** il progetto è scaturito dalla reale necessità dei produttori primari di ottenere una redistribuzione più equa del valore aggiunto, dando risposta ai fabbisogni diffusi nel contesto settoriale e territoriale. In assenza del progetto sarebbe stato molto difficile avere accesso ai finanziamenti per la realizzazione dell'investimento e a tutte le azioni di accompagnamento.



**Integrazione e cooperazione:** l'esperienza del PIF appare un ottimo esempio di collaborazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo, al fine di introdurre innovazione nei processi produttivi.

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Forestale: La strada del legno tra l'Arno e il Tevere. Localizzazione Capofila e contesto generale.

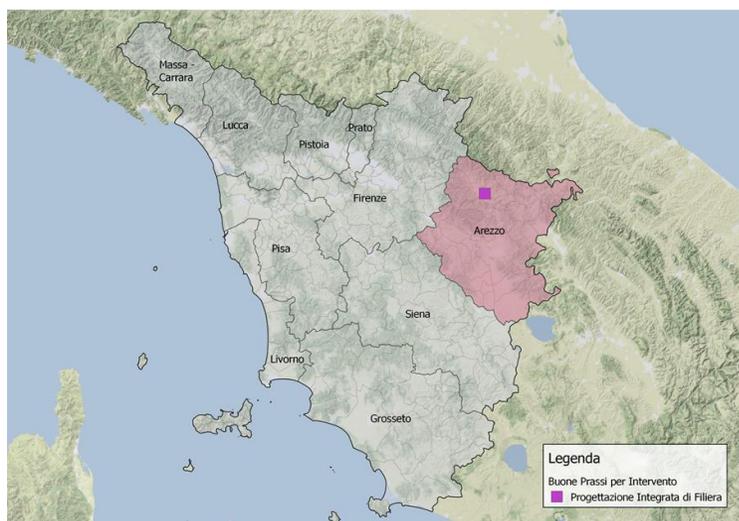


Capofila: Unione dei Comuni  
Montani del Casentino - Bibbiena

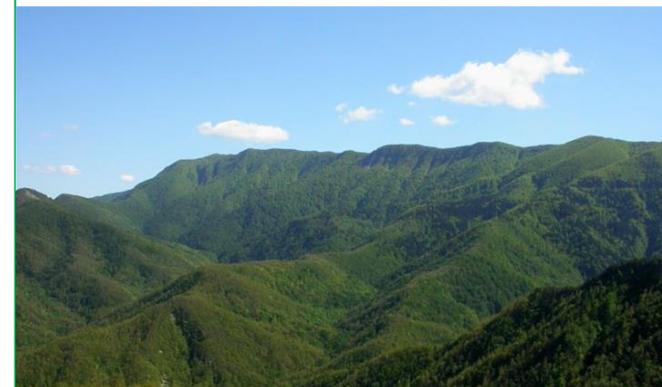
Interessa un'area di 24.000 ha



PIF Forestale



Nella vallata oggetto dell'intervento la silvicoltura fa parte della **storia del territorio e del tessuto economico (il 90% della SAU è superficie boscata)**. Sul territorio sono presenti molte aziende che svolgono attività silvicolturali, per lo più con un approccio individuale, mentre il capofila del progetto rappresenta un'istituzione chiave del territorio per quanto riguarda la gestione dei beni comuni e delle foreste.



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Forestale: La strada del legno tra l'Arno e il Tevere. Prodotti e questioni affrontate col PSR.



Il PIF nasce considerando la storia e il ruolo che ha la silvicoltura nel Casentino: esso propone di individuare le principali potenzialità e le criticità del territorio e del settore. Queste ultime sono: **estrema volatilità dei prezzi, assicurare adeguata fornitura di materia prima alle segherie locali, necessità di rafforzare la cooperazione e lo spirito imprenditoriale tra le aziende silvicole locali.**

Il partenariato coinvolge in maniera attiva sia gli enti pubblici - le tre Unioni dei Comuni del Casentino, del Valdarno e della Val Tiberina - che le imprese della filiera forestale, sia questa di trasformazioni o di taglio ed esbosco.



<https://uc.casentino.toscana.it/>

## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Forestale «La strada del legno tra l'Arno e il Tevere». Dettagli intervento (1/2).



Obiettivo principale del progetto è stato quello di **stimolare le sinergie fra i portatori di interesse mediante la creazione di un consorzio e di una filiera del legno da opera finalizzata alla produzione locale di semilavorati e alla loro commercializzazione.**

Conseguentemente, gli obiettivi più operativi hanno riguardato:

- 1. Creare una filiera del legno destinato alla produzione di energia** (legna da ardere e cippato).
- 2. Diffondere ed incentivare tecniche di meccanizzazione** nella filiera forestale per accrescere produttività, competizione e sicurezza nelle imprese forestali.
- 3. Porre le basi per la certificazione di qualità circa la provenienza di prodotto e valorizzazione generale delle foreste locali.**



**Attivato PIF (1.2+ 8.5+8.6+16.3)**



**Totale investimento € 1.775.199,59**



**3 Unioni dei Comuni, 3 soggetti collettivi (Cooperative/Consorzi) e 8 aziende agroforestali**



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Forestale «La strada del legno tra l'Arno e il Tevere. Dettagli intervento (2/2)



**Grazie al PSR i principali risultati sono stati:**

- Potenziamento delle attività di meccanizzazione delle operazioni in bosco, di essiccazione del legname e dello stoccaggio dello stesso, grazie all'acquisto dei mezzi adatti (sega combinata, macinatore, carro segatronchi, caricatore, teleferica, rimorchio forestale con gru, verricello, ecc.).
- **Redazione dei nuovi piani di gestione forestale** dei complessi demaniali regionali in scadenza.
- Razionalizzazione e la programmazione delle attività silvocolturali **in un'ottica di sistema.**
- Creazione del **Consorzio Forestale Tre Valli** per la commercializzazione della legna e la promozione del turismo, e realizzazione di un **marchio commerciale.**
- **Maggiore remunerazione dei prodotti forestali di base grazie ad una migliore** collaborazione tra gli attori.
- Riduzione del traffico di mezzi pesanti, **grazie all'aumento dell'approvvigionamento di legna a livello locale da parte delle segherie, con una riduzione delle emissioni in atmosfera.**



## C. LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE

### ► PIF Forestale «La strada del legno tra l'Arno e il Tevere». Perché è una Buona Prassi.



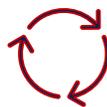
**Sostenibilità:** il progetto ha assicurato alle aziende aderenti un importante passo in avanti in termini di valorizzazione delle potenzialità di mercato. La sostenibilità ambientale viene promossa attraverso l'acquisito di nuovi macchinari ed attrezzature così come da una migliore gestione del bosco quale bene pubblico. **Un elemento di sostanziale importanza relativa alla sostenibilità del progetto nel tempo è la creazione di una rete di produttori e trasformatori, che ha preso forma con un Consorzio.**



**Efficacia:** il progetto ha migliorato le condizioni economiche di varie aziende, favorendo un miglior posizionamento all'interno della filiera raggiungendo gli obiettivi prefissati.



**Innovazione:** la creazione di una filiera locale forestale ben strutturata rappresenta l'elemento di maggior successo per il progetto. Tale filiera è stata promossa da un ente pubblico capace di aggregare numerosi interessi privati per una migliore gestione della risorsa bosco: lo spirito imprenditoriale e "commerciale" è stato quindi sostenuto da una spinta nuova.



**Rilevanza e riproducibilità:** il progetto ha un elevato livello di rilevanza in quanto la filiera forestale necessita di maggiore struttura e coordinamento, soprattutto nel contesto locale del progetto. **Le potenzialità della filiera, finora scarsamente sfruttate a causa della mancata collaborazione tra gli attori locali, sono state riconosciute e convogliate in un progetto unico:** il PIF ha favorito un'unione di intenti che era assente sul territorio. **La riproducibilità è auspicabile in quanto la filiera foresta-legno è in generale caratterizzata dai limiti appena descritti.** Tuttavia la replicabilità dipende dalle capacità "suis generis" del potenziale capofila che deve essere capace di mostrarsi un traino determinante.



**Integrazione e cooperazione:** il PIF è un esempio di collaborazione fra diverse realtà che beneficiano in modo diverso l'uno dall'altra attraverso la partecipazione in filiera. **La condivisione permette l'acquisizione di conoscenze di pratiche sostenibili, cogliendo l'opportunità per rinnovamenti aziendali e migliorando la posizione degli attori all'interno della filiera.**

## D. PRINCIPALI CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

### ► LEZIONI APPRESE

Progetto	PR	SM/ TI	Cosa valorizzare
 Vivai Piante Gieffe Soc. Agr. Semplice	PT	TI 4.1.4	1. Trasformare uno svantaggio in un'opportunità 2. «Contenuta» entità economica dell'intervento
 Landuccia Agristaccioli	PI	Pacchetto giovani	1. La capacità del progetto di massimizzare l'offerta turistica e le potenzialità (naturali, della tradizione, culinarie, ecc.) del territorio 2. Offrire qualità (km0 e bio) e fidelizzare la clientela
 Società Agricola Futuro Verde / DO.NA.TO	LU	PSGO	1. Riconoscere e premiare le potenzialità di uno studio sperimentale 2. Valorizzare il partenariato
 L'Iris di Firenze	AR	PIF (Agroalimentare)	1. Individuare le idee uniche, ma che valorizzano una filiera strategica
 «La strada del legno tra l'Arno e il Tevere»	AR	PIF (Forestale)	1. Valorizzare i partenariati pubblico/privati che esprimono idee imprenditoriali forti 2. Tenere alta l'attenzione verso i territori

## D. PRINCIPALI CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

### ► Principali conclusioni e raccomandazioni

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>Buone Pratiche</b>	<p>Le diverse realtà, individuate grazie ad un percorso di condivisione e confronto tra VI e UCI/Responsabili regionali, offrono un'immagine tanto eterogenea, quanto "solida" dell'idea di sviluppo rurale sostenuta dal Programma.</p> <p>Come è stato illustrato nelle Relazioni, un <i>intervento può essere considerato una BP perché affronta problematiche complesse che afferiscono non solo la singola azienda, ma al contesto in cui essa opera. Nel farlo ci si ricorre spesso di soluzioni innovative, produttive, organizzative e commerciali.</i></p>	<p><i>L'individuazione e la promozione di progetti virtuosi per accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale è una prerogativa che Regione Toscana ha fatto propria.</i></p> <p>Si raccomanda di proseguire in tale direzione per il <i>rafforzamento della capacità dei bandi di selezionare un parco progetti di qualità e di dare spazio ed evidenza a progetti che possono distinguersi e che tracciano percorsi di sviluppo originali.</i></p>

## C. FASE DI GIUDIZIO

### ► Principali conclusioni e raccomandazioni

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>Problematiche riguardanti la metodologia</b>	<p><b>I Catalogo:</b> a causa dell'emergenza COVID, le interviste sono state realizzate a distanza. Tuttavia, nonostante sia mancata la fase di contatto diretto coi beneficiari/capofila degli interventi, ciò non ha inficiato sulla qualità delle interviste.</p> <p><b>II Catalogo:</b> nessuna criticità rilevante nell'applicazione della metodologia.</p> <p>In soli 7 casi è stato necessario realizzare interviste da remoto per motivi indipendenti dalla volontà del VI (esigenze produttive o lavorative impellenti, cause di forza maggiore e, solo in un caso, non c'è stata la volontà di collaborare).</p>	<p><i>Si condivide la forte attenzione di RT alle BP, un tipo di analisi in grado di restituire uno spaccato dei progetti finanziati dal PSR che si sono distinti nel loro ambito/settore di riferimento e promuove consapevolezza dei risultati - anche grazie ad un uso appropriato della valutazione (accrescimento delle competenze) - tra gli operatori del territorio, e all'interno della stessa amministrazione regionale.</i></p> <p><i>In quest'ottica, la realizzazione del Terzo catalogo delle Buone Prassi diventa propedeutica al completamento della descrizione dei migliori progetti attraverso questo approccio valutativo: in particolare essa darà la possibilità di approfondire alcuni strumenti di intervento non ancora esaminati per ragioni legate al completamento delle iniziative potenzialmente di interesse (progetti dei GAL, es. progetti di comunità).</i></p>

---

# GRAZIE PER L'ATTENZIONE

*Virgilio Buscemi*  
[buscemi@lattanziokibs.com](mailto:buscemi@lattanziokibs.com)

*Paola Paris*  
[paris@lattanziokibs.com](mailto:paris@lattanziokibs.com)

*Silvia De Matthaeis*  
[dematthaeis@lattanziokibs.com](mailto:dematthaeis@lattanziokibs.com)

Milan | Rome | Bari  
Brussels

[www.lattanziokibs.com](http://www.lattanziokibs.com)

# ■ ■ LATTANZIO KIBS

knowledge  
intensive  
business  
services

## **LATTANZIO KIBS S.p.A.**

Milano

Via Cimarosa, 4 | 20144

+39 02 29061165

Roma

Via Aurelia, 547 | 00165

+39 06 58300195

Bari

C.so della Carboneria, 15 | 70123

+39 080 5277221